

Green belts e gestione del patrimonio arboreo .

Una scommessa di civiltà e progresso

Gentilissimo Sindaco ,

I temi ambientali sono e diventeranno sempre più importanti per le società e per le grandi città metropolitane .

Ora siamo in inverno .

E in inverno parlare di verde pubblico e di alberi è più facile perché in questa stagione non c'è un'impellenza .

Ma tra pochi mesi tornerà la primavera e mi piacerebbe che Napoli diventasse leader anche di un modo finalmente europeo di gestire e ,perché no, amare il suo verde pubblico .

Le proponiamo due livelli di intervento, uno immediato l'altro più strutturale ma allo stesso tempo molto semplice se paragonato all'enorme impatto ambientale positivo che avrebbe sulle nostre comunità .



Il primo :

Troppo spesso per esempio,abbiamo visto negli scorsi anni, potature davvero oscene degli alberi cittadini .

Le cosiddette " capitozzature " , cioè il taglio netto di tutti i rami lasciando il tronco spoglio .

Questo non solo danneggia la pianta costringendola a uno sforzo drammatico per rigemmare ma soprattutto la fa crescere male , facendola gemmare ovunque in primavera e di conseguenza creando tantissimi rami ad altezza uomo , o alla base del fusto , che sono fastidiosi e spesso anche pericolosi per i cittadini .

(nelle foto alcuni esempi di potature sbagliate fatte in città negli scorsi giorni/mesi)



La presenza di tagli differenziati per tipo di pianta , tendenti a valorizzarne la bellezza , fatti con la presenza qualificata di agronomi e con ditte specializzate credo sia una necessità non più rinviabile .

..perché e' chiaro a tutti noi che per esempio un taglio non e' un platano e neanche un leccio o un pino.



Abbiamo poi un enorme problema di inaffiature durante le estati nelle nostre aiuole o nei nostri parchi ,dove spesso le temperature raggiungono (e con i cambiamenti climatici lo faranno sempre di più e per più tempo) i 40 e più gradi.

Se non cominciamo a prevedere sistemi di inaffiatura automatica il patrimonio arboreo cittadino tenderà a ammalarsi e a seccare sempre più velocemente di quanto già avviene .

Che gli alberi siano da sempre degli alleati del clima e delle città era risaputo . Ma nuovi studi indirizzano verso dati ancora più interessanti che potrebbero portare a benefici in termini di clima e di inquinamento.

E qua' parte la seconda parte della riflessione che Le proponiamo:

Prendiamo la nostra città e magari tutta la città metropolitana di Napoli .

E immaginate di piantare lungo la cintura esterna circa 400 ettari di grandi alberi.

Piccole foreste i cui costi, tra l'altro, sono molto contenuti, dato che i terreni utilizzati sono agricoli e in gran parte abbandonati.

Vi cito Alessandro Angrilli, docente dell'università di Padova, interpretando i dati di un recente studio pubblicato su Pnas

"Ebbene il modello proposto, che ha lo scopo di assorbire lo smog proveniente dai centri urbani, è in grado di eliminare in un anno 3,19 grammi di ozono e 0,6 grammi di biossido di azoto per ogni metro quadro della chioma di un albero".

Complessivamente si stima che verrebbero eliminate 310 tonnellate di biossido d'azoto e 58 di ozono in 30 anni.

Grandi alberi e spazi verdi, dunque, per rispondere a problemi di inquinamento atmosferico.

Ma non solo, perché un ripensamento green dello spazio urbano potrebbe avere ricadute positive anche in termini di risparmio economico e di salute pubblica.

Non ci inventiamo nulla.

Le Cinture Verdi (Green belts) nascono in Inghilterra ed in Galles, vennero emanate nel Planning Policy Guidance Note 2: Green Belts[3].

Dal 2003 esistono ben 14 aree di green belt in Inghilterra per un totale di più di 16.000 km rimboscate in aree cittadine.

Le amministrazioni locali erano invitate a seguire con urgenza le disposizioni contenute nel provvedimento legislativo. Nella cintura verde è opinione comune che debbano esistere prescrizioni contro uno sviluppo improprio, a meno che circostanze molto speciali possano chiaramente dimostrare che i benefici dello sviluppo sarebbero maggiori del danno causato alla cintura verde. Il PPG2 indica chiaramente un determinato numero di esempi di quello che costituirebbe sviluppo adatto o improprio nella cintura verde.

Secondo il PPG2, vi sono cinque punti prioritari da seguire:

Controllare l'allargamento scomposto delle grandi aree fabbricate.

Evitare che città vicine possano fondersi fra di loro.

Salvaguardare l'abuso delle zone coltivate.

Preservare la disposizione urbanistica delle città storiche.

Utilizzare aree urbane dismesse o degradate per il recupero urbanistico.

Una volta che un'area è stata definita green belt, godrà dei seguenti benefici:

Facilitazioni nel creare adeguati accessi alla zona verde da parte degli abitanti delle città.

Creazione di aree per la pratica di sport all'aperto vicine alle aree urbane.

Salvaguardia e miglioramento del paesaggio vicino ai centri abitati.

Sistemazione di aree deteriorate intorno alle città.

Consolidare e proteggere le aree verdi.

Mantenere le aree esistenti destinate all'agricoltura, alla silvicoltura e ad usi correlati.

La situazione attuale in Italia non è delle più rosee e nella città metropolitana di Napoli va molto peggio.

Il quinto rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change (Ippc), Climate change 2014, ha sottolineato che le emissioni di gas serra stanno aumentando a un ritmo doppio rispetto a 10 anni fa e che la temperatura media è in salita, al punto che si prevede entro il 2100 un aumento dai 3,7 ai 4,8 gradi rispetto ai livelli pre-industriali.

Da qui l'obiettivo entro il 2050 di ridurre i gas serra dal 40 al 70% rispetto ai valori del 2010, e contenere, così, l'innalzamento della temperatura entro i due gradi.

E il consumo del territorio è uno di questi.

Secondo i dati riportati da Legambiente, se negli anni Cinquanta il suolo cementificato era circa il 3% del territorio nazionale, nel 2012 superava il 7%.

Quasi 22.000 chilometri quadrati di terreno urbanizzato.

A preoccupare è l'accelerazione del fenomeno, se si considera che la crescita annuale è di circa 255 chilometri quadrati.

A incidere in misura maggiore è la costruzione di edifici e capannoni (il 30% sul totale del suolo consumato), di strade e ferrovie (28%). A confronto con il resto dei Paesi europei, l'Italia non fa una gran bella figura.

Con quasi l'8% di copertura artificiale, è al quinto posto tra gli Stati con la più elevata cementificazione dopo Malta, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo.

Ma scivola al primo posto se si considerano Paesi più simili all'Italia quanto a estensione e popolazione.

Sul suolo nazionale continua ad aumentare la costruzione di strade ed edifici, in particolare lungo le zone costiere

. Si fabbricano ospedali e centri commerciali che 'erodono' ampie fette di territorio.

Senza contare la tendenza a costruire rotonde nelle strade che richiedono un consumo di terreno pari a 200-400 metri quadrati, fino a raggiungere in alcuni casi anche i 1.000 metri quadrati".

A livello regionale, Lombardia e Veneto risultano essere le regioni con il più alto consumo di suolo (quasi l'11% della superficie totale), seguite da Campania, Lazio ed Emilia Romagna.

Le ripercussioni di questa situazione sono sotto gli occhi di tutti.

L'impermeabilizzazione del territorio è strettamente legata al rischio idrogeologico.

Tagliare alberi comporta conseguenze a cascata su molte variabili ecologiche.

Aumentano gli allagamenti, ad esempio, dato che gli spazi verdi si comportano come 'spugne' che assorbono l'acqua in eccesso;

aumentano le temperature delle città, anche di 4-5 gradi.

Ciò comporta un maggiore utilizzo dei sistemi di condizionamento e, dunque, livelli superiori di consumo energetico e di produzione di anidride carbonica.

Queste "isole di calore" generano poi correnti estremamente forti che scaricano la loro energia in forma di piogge torrenziali o tempeste particolarmente intense.

Con tutti i danni che ne conseguono.

Non mi dilungo ulteriormente, ma concludo pensando che una esperienza positiva è culturalmente e politicamente rivoluzionaria come quella della giunta Napoletana -che mi onoro di sostenere - non può e non deve non concentrarsi su un aspetto così importante.
Mi piacerebbe che ci interrogassimo per capire come migliorare da subito per trasformare con poco costo, Napoli e la sua cintura in una città all'apice delle classifiche verdi mondiali.

In calce le associazioni , forze politiche ,che hanno sottoscritto questo appello

Roberto Braibanti
Sinistra Italiana
Sottoscrivono :
NAPOLI IN COMUNE A SINISTRA - gruppo consiliare-

VERDI CAMPANIA .

Tonino Scala Segretario Regionale SINSEL

Carlo Giordano Segretario Provinciale Napoli SINSEL

Paola Dama - Ricercatrice in oncologia molecolare University of Chicago

WWF Napoli

Legambiente Campania,avendo in passato presentato progetti su questo argomento,sarebbe interessata a essere coinvolta in successivi tavoli tecnici necessari all'attuazione di quanto descritto.

Associazioni :

RINASCITA CAMPI FLEGREI
IDENTITA' INSORGENTI.
CITTADINI CAMPANI PER UN PIANO ALTERNATIVO AI RIFIUTI
VENTI DI SPERANZA
UE'CAP RISVEGLIO CITTADINO
APS P.E.R.SUD
Associazione Socio Culturale Vivendo Ponticelli
Associazione genitori bambini prematuri Il BRUCO ONLUS

Comitato ASSOUTENTI NAPOLI
Comitato VOMERO ARENELLA
Comitato Centro storico MTP(Montesano tarsia Pignasecca)
Comitato piazzetta della Tofa Napoli
Coordinamento Genitori Democratici Portici www.cgdportici.info c
RETE CAMPANA PER LA CIVILTÀ DEL SOLE E DELLA BIODIVERSITÀ .